

*Ciò che vi dico nelle tenebre,
ditelo in piena luce;*

il tetto

*e ciò che vi si dice all'orecchio
predicatelo sui tetti.*

mt.10,27

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - Piazzetta Cariatì, 2
80132 NAPOLI - Telef. (081) 414.946.
E-mail: iltettonapoli@alice.it

DIREZIONE:

Fabio Ciaramelli - Pasquale Colella (coordinatore) - Nicola Iasiello - Domenico Jervolino - Ugo Leone - Ugo M. Olivieri
Mario Rovinello

REDAZIONE:

Maria Rosaria Abignente - Giuseppe Avallone - Piero Bellini
Giovanni Benzoni - Gerardo Capone - Nicola Colaianni
Francesco Saverio Festa - Paolo Hermann - Carlo Alberto
Pagnoni - Luigi Parente - Alessandro Parrella - Lucio Pirillo
Mario Porzio - Andrea Proto Pisani - Adriana Valerio
Francesco Zanchini.

Redazione di Roma - Via S. Anselmo, 2 - 00153

- » » Avellino - Via Tagliamento, 2/4 - 83100
- » » Bari - Via Carlo Pagano, 28 - 70123
- » » Ferrara - Via Cappuccini, 41 - 44100
- » » Venezia - Santa Croce 2316 - 30135

Direttore Responsabile: R. RICCARDI

Reg. Tribunale di Napoli n. 1712 del 30-6-1964
ISSN 0495-2219

Condizioni di abbonamento:

Ordinario Euro 55 - Estero e Enti Euro 70 -
Sostenitore Euro 100 - Un numero Euro 15
- Doppio e Arretrato Euro 20 - Versamento sul
ccp 25801804 intestato a «il tetto».

*La collaborazione alla rivista è gratuita. Ogni
collaboratore assume la responsabilità dei
suoi scritti.*

*Divieto di riprodurre in tutto o in parte gli articoli
senza citarne la fonte.*

*Il pagamento dell'iva è incluso ai sensi degli
artt. 1, 31, 71, 74 legge 26 ottobre 1972 n. 633
e succ. mod.*

SOMMARIO N. 301-302

MAGGIO-AGOSTO 2014

5 Nota della Redazione

EDITORIALE

7 Ugo Leone, *Tuttavia*

CHIESA

13 Pasquale Colella, *Il significato della scomunica ai mafiosi*

21 Piero Bellini, *Giustizia, teoria e prassi*

33 Roberto Sardelli, *Un racconto testimonianza*

ETICA E POLITICA

43 Andrea Proto Pisani, *Europa e sviluppo*

DOCUMENTI

49 Comitati Dossetti per la Costituzione, *Salvare il prestigio della Costituzione*

53 *Per la riabilitazione di Ernesto Buonaiuti nella chiesa e nella società*

58 *Lo Studium generale marcianum di Venezia*

65 Vittorio Bellavite, *Instrumentum laboris per il sinodo dei vescovi*

68 Chiesa di tutti. Chiesa dei poveri, *La Lumen Gentium*

70 *Sedicesima assemblea nazionale di «Noi siamo Chiesa»*

76 Alex Zanotelli, *Italia in guerra*

79 Peppe Sini, *L'ora del pianto, l'ora dell'impegno*

SEGNALAZIONI

- 83 Pino Murgioni, *Marianella García Villas. Una vita per il suo popolo*
89 Giovanna Morelli, *Una filosofia per l'anima*
96 Mario Gaetano Fabrocile, *Meeting di Rimini 2014*
99 Paola Pariset, *Una stella di 78 anni: Carla Fracci*
102 Mario Gaetano Fabrocile, *Sulla Grande Guerra l'auto-accusa di un generale austriaco*

105 LIBRI

Se siete interessati a ricevere le comunicazioni di iniziative e di attività da noi intraprese, forniteci il vostro indirizzo mail scrivendo a iltettonapoli@alice.it

UNA FILOSOFIA PER L'ANIMA

A breve distanza da *La carta del senso*¹, Romano Màdera pubblica *Una filosofia per l'anima – All'incrocio di psicologia analitica e pratiche filosofiche*, sensibilmente curato da Chiara Mirabelli². Una retrospettiva di saggi, tra 1988 e 2010, che si pone quale articolato presupposto e complemento alla *Carta*.

In questa *summa* la ricerca del senso interroga l'epoca e i suoi strumenti ermeneutici, testando le grandi eredità novecentesche sugli sviluppi tardo e post novecenteschi. Nella prima e terza parte del volume (e nel bel saggio dedicato a Erich Neumann e al suo «ottimismo tragico» nella parte seconda)³ Màdera attraversa una serie di questioni epocali, applicando la filosofia, come sguardo meta-teorico, all'esercizio della *comparatio* tra le varie prospettive (sociologica⁴, psicologica...) per una progressiva reintegrazione fenomenologica dell'umano. Il respiro e il vigore del passo maderiano si devono anche all'essere contemporaneamente

¹ R. MÀDERA, *La carta del senso-Psicologia del profondo e vita filosofica*, Raffaello Cortina Editore, 2012.

² R. MÀDERA, *Una filosofia per l'anima – All'incrocio di psicologia analitica e pratiche filosofiche*, a cura di Chiara Mirabelli, Ipoc 2013, Collana Autori di *Philo*, Milano, pp. 331, € 18.

³ Parte prima, Per una psicologia storico-biografica; Parte seconda, Una filosofia per l'anima, un'anima per la filosofia; Parte terza, Le pratiche filosofiche in-control al mondo.

⁴ Uno dei punti più aperti del testo, è, a livello sociologico, la discussione circa la prospettiva ermeneutica de «l'età della tecnica». Si veda inoltre la acuta impostazione della problematica del «genere».

interno e esterno al proprio campo di appartenenza. A questo sguardo comparato si impone «l'orrore pervasivo che non solo occupa il passato, ma, dopo la disperazione del progetto moderno, minaccia di cadere rovinosamente addosso al futuro»⁵. Filosofia è qui esercizio di anti-*doxa*, volto a liberare dalle sue affezioni il discorso di questa epoca di transizione. Màdera pratica un radicalismo critico che smaschera l'altra faccia delle compensazioni epocali, vedi la retorica della (finta) personalizzazione in un mondo serializzato, le insostenibili contraddizioni delle idealizzazioni sviluppite, la rete di omertà criminose sottesa alla interdipendenza globale, l'annichilimento del corpo e del senso del limite nell'età della *hybris* tecnologica, i sedicenti diritti universali...

Non si tratta (solo) dell'erosione di conquiste sociali che parevano irreversibili, ma dell'erosione dei tradizionali quadri di identità. È il passaggio dal dramma dell'*ethos* patriarcale (e relative socio-psico patologie, con modelli analitici isomorfi) al dramma del totalitarismo economicistico (versione *high-tech*). La corrispondente configurazione psico-culturale è da Màdera stigmatizzata quale licitazionismo, nuova forma «paidocentrica» del nichilismo, per dire l'uomo regredito a variabile neutra, nell'indifferenziato capriccio dei suoi desideri, eterodiretti verso la prestazione consumistica.

Ancora e di nuovo dramma ma diversamente dramma, perché niente passa invano nella storia del mondo. Da una tale apocalissi possono infatti dipartirsi inedite strade verso più maturi stadi di civiltà. Nella seconda parte del testo Màdera fa proprio il richiamo di Neumann ad una nuova etica, un'etica impensabile prima che il vecchio mondo fosse crollato su se stesso travolgendo certezze e oscurantismi secolari. La via della libertà è originariamente biforcata, e con-

⁵ R. MÀDERA, *Una filosofia per l'anima*, cit., p. 305.

templa a ogni passo la possibilità del suo pervertimento, nichilista o astrattamente impersonale (un tema che suonerà familiare ai lettori dell'ultimo Illich⁶). Questo «enigma etico» è la prima e fondamentale conquista di senso.

La strada segnata da Màdera e dal progetto ABOF⁷ – che incrocia questo testo e intercetta tutto il percorso di Màdera – è la strada del desiderio di libertà intesa quale costruzione di sé attraverso la creazione di senso, un senso che renda la vita «*un evento che si desideri ricordare, celebrare, di cui rendere grazie*»⁸ pur nella piena consapevolezza di tutte le forme del male e del dolore.

Condizione preliminare a ogni offerta di senso è, per Màdera, la «con-posizione» dialogica delle alterità, il meticcio ragionato delle culture (ove non ancora globalizzate, ovvero ridotte allo *spot* di se stesse). Lo stile di Màdera e di ABOF è dichiaratamente ecumenico, eclettico e sincretico ma tuttavia connotato da una forte scelta di campo, dall'inequivocabile radicamento in un filone aureo della travagliata cultura occidentale.

I nuovi stili di questa tradizione di appartenenza sono tutti, spregiudicatamente, da scrivere: spre-giudicata e dunque ri-generante appare infatti la copula maderiana tra la filosofia greco-romana delle origini e la grande e non ancora assimilata eredità novecentesca della psicologia analitica. Siamo all'interno della mitobiografia dell'autore (filosofo e analista), coerentemente con l'assunto mitobiografico di ABOF per cui «biografia» è il luogo di elaborazione reciproca del *pantheon* personale e collettivo. L'intento (più avanzato che

⁶ Si veda ad es. I. ILLICH, *The Corruption of Christianity*, Canadian Broadcastin Corporation, 2000; *Pervertimento del cristianesimo*, a cura di Fabio Milana, Quodlibet 2012.

⁷ Analisi biografica a orientamento filosofico, di cui *Philo*, Scuola superiore di pratiche filosofiche-Milano, è la principale sede di formazione.

⁸ R. MÀDERA, *Una filosofia per l'anima*, cit., p. 256.

non la *philosophische praxis* di Gerd Achenbach⁹) è quello di coniugare e rifondare filosofia e analisi in una saggezza integrale, in una neo psicagogia, una neo *paideia* formatrice di uomini, perché «*vivere è vivere umano in quanto è vivere educato ed educando*»¹⁰. Màdera pone qui una *revolutio philosophiae* (per certi aspetti mediata da Hadot) dove la filosofia torni a essere modo di vita, torni a camminare la via che indica.

Nel movimento di *revolutio* verso le proprie origini la filosofia torna a farsi etica ma l'etica ridefinisce se stessa, incernierando l'universale al particolare, all'irriducibile nucleo di ogni biografia. La nuova etica rivela l'unico reale senso dell'etica, come tensione al divenire non eteronomo, passato al vaglio di un «doppio movimento»: il movimento che mette a prova, nell'incommensurabile novità di noi stessi, l'incommensurabile eredità del mondo – e viceversa. Le pratiche filosofiche rinnovate che Màdera introduce – magistero interiore, trasfigurazione anamorfica, esplorazione mitobiografica, desiderio di desiderio – vertono proprio su tale doppio movimento di immanenza a se stessi e trascendimento di se stessi. È questo il tema coagulante della ricerca di Màdera.

La psicologia analitica presta alla nuova etica le sue potenti intuizioni (Jung e il principio di individuazione, la dialettica evolutiva tra Io e Sé), qualificandola come etica dell'intero. L'etica dell'intero non reprime il *pathos* ma tenta di comprenderlo e integrarlo, confrontandosi con le potenze creatrici/distruttrici del profondo. L'ombra è accolta e elaborata all'interno della compagine psichica che trascende ogni propria parte. Nel gioco delle figure interiori all'orrore nichilista di Macbeth, o alla nausea di Hamlet, Keats può

⁹ *Ivi*, pp. 209-210, 251-252. Achenbach è chiamato in causa dallo stesso Màdera quale capostipite della consulenza filosofica.

¹⁰ *Ivi*, p. 314.

rispondere: «*something of beauty is a joy for ever*»¹¹. La filosofia come ascesi, esercizio di autopoiesi, riformula la propria originaria vocazione terapeutica – *renovatio philosophiae* – in nome di una «riplasmazione creativa dell'esperienza», valorizzando duttilità, resistenza, innovatività, comprensione e organizzazione.

L'eredità junghiana raccolta da Màdera (pacificando Jung con se stesso, oltre le sue sofferte oscillazioni da apripista) va a sua volta nel senso di una pratica analitica rinnovata da una speculare torsione verso la filosofia, la visione del mondo, l'ascesi. L'odierna richiesta di psicoterapia non è interpretata da Màdera quale domanda di medicalizzazione della vita ma anzi come il suo contrario:

...quel che viene vissuto patologicamente e che viene portato come richiesta terapeutica riguarda gestazione e nascita, adolescenza, amore e separazione, lavoro, malattia e morte. Sembra che vivere sia diventato problema e malattia, che la richiesta terapeutica riguardi la cura della vita¹².

Oltre la «finzione» e «l'autoerotismo» pseudoscientifico (e oltre le scorciatoie della diagnostica *easy*), la relazione analitica è vocazione totale che pone il suo metodo nel dominio della pienezza simbo-logica del linguaggio, immaginale e argomentativo. L'analisi è eticamente pensata quale «*campo formato dalle esperienze di due persone che affrontano i dilemmi dell'esistenza [...] un reciproco influenzamento che tocca l'intera personalità*»¹³. Lo stesso confronto Freud-Jung, costantemente sollecitato da Màdera, contribuisce a sollevare ingenti questioni meta-psicologiche, di pertinenza specialistica ma di rilievo epistemologico generale: il rapporto tra generalizzazione euristica e risonanza empatica,

¹¹ *Ivi*, p. 303. Liberamente tradotto in «qualcosa che partecipa della bellezza è una gioia per sempre».

¹² *Ivi*, pp. 50-51.

¹³ *Ivi*, p. 96.

tra significanza simbolica (mito) e letteralità esperienziale (romanzo familiare), tra determinismo eziologico e teleologismo biografico, tra il concetto di inconscio e quello di incompreso, tra psiche e realtà esopsichica...

Il dialogo serrato che Màdera intrattiene con Jung riveste un interesse tematico centrale, non solo per le questioni epistemologiche che solleva ma perché proprio Jung, attraverso il tormentato percorso che condurrà all'autosvelamento del *Libro rosso*¹⁴, pare chiamare Màdera allo svelamento mitobiografico fondamentale: la conversione al mitologema del Cristo quale *luce della via/terapia del senso*, conversione compiutamente integrata dai due discepoli di Jung prediletti da Màdera, Erich Neumann e Ernst Bernhard (quest'ultimo significativamente ispiratosi a Martin Buber, che di Jung fu attento interlocutore). Se è vero che la comune ricerca di consapevolezza – *philosophia* – è in se stessa patrimonio di senso, è forse altrettanto vero che questa ricerca non può evitare di chiedersi: come salvare il senso di Ognuno – prepotentemente affermato nell'esperienza della nostra autocoscienza – se non in quanto Ognuno costituisca un *telos*, insondabilmente voluto e eternizzato? Ai fini di questo senso, se è importante l'anamorfofi, il trascendimento della goccia nell'Oceano, per usare una suggestione cara a Màdera, lo è altrettanto quella, inversa, dell'Oceano nella goccia. E da che cosa può essere garantito un tale *eschaton*, il senso ultimo di ogni *singola* esistenza, se non dal mistero cristico dell'Incarnazione? Si pensa all'incarnazionismo radicale di un Bonhoeffer, dove la *kénosis* di Dio nell'integralmente umano ri-organizza attorno all'evento dell'Incarnazione il senso della storia, oltre l'opposizione di antropocentrismo e teocentrismo.

Le pagine più universalmente cogenti (vedi ad esempio

¹⁴ C.G. JUNG, *Il libro rosso*, Bollati Boringhieri, 2010.

il terzo e quarto saggio della seconda parte e i due saggi della terza) sono proprio quelle in cui Màdera concede voce alla sua *philosophia Christi*, saldandola al grande lascito della filosofia antica e della psicologia analitica («l'immensa rivoluzione culturale, e quindi filosofica, che il messaggio cristiano ha portato con sé»¹⁵). Il dirompente mitologema cristico incontrato da Màdera elegge a suprema dimensione valoriale il perno della nuova etica, l'individualità integrale affacciata all'orizzonte ecumenico, ciò che Màdera ama chiamare «interintraessere»: incarnare la propria unicità e al tempo stesso trascenderla attraverso il senso dell'appartenenza al destino della consapevolezza, della comune umanità e del cosmo. L'appartenenza, infine, a quella dimensione dello spirito libera dalle coordinate spazio-tempo, libera «dalle infinite dimensioni psicoculturali delle identificazioni»¹⁶ eppure in esse incarnata. Così, attraverso l'apertura al divino, si corona quella che Panikkar chiamerebbe l'interrezza «cosmoteandrica» del senso, complessa, mai commensurabile, in continuo divenire... Seguendo Màdera nel passo ultimo, più numinoso e per certi versi più segreto del suo percorso maieutico, ci troviamo ancora a interrogarci/lo: non è forse questa appartenenza spiritualmente estrema (anche quando il *Credo* ne sia rimosso) il fondamento ontologico della libertà e del senso di ogni altro trascendimento?

Giovanna Morelli

¹⁵ R. MÀDERA, *Una filosofia per l'anima*, cit., p. 294.

¹⁶ *Ivi*, p. 310.